

## OSA

### Descrizione del percorso formativo in termini di motivazioni e obiettivi generali:

Il diritto al sapere, nel nuovo contesto sociale ed economico connesso alla globalizzazione, si amplia fino a divenire diritto alla formazione per tutta la vita, quale preconditione sia per la crescita culturale e civile della persona sia per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

La crescente complessità delle moderne società, la flessibilità del mercato del lavoro ed i rapidi cambiamenti dei contenuti delle professionalità presuppongono livelli qualificati di cultura e di competenze, aggiornate ed arricchite per consentire al soggetto non soltanto la necessaria autonomia culturale, ma anche l'alternarsi di formazione e lavoro, quale preconditione per difendere il diritto alla qualità dell'occupazione e all'evoluzione dei percorsi professionali.

Negli ultimi anni le pressanti richieste dell'utenza e la conseguente proliferazione di strutture eterogenee, a carattere residenziale e semiresidenziale con finalità assistenziali, ha posto sul tavolo il problema di una normativa che ne regoli i caratteri, i titoli di studio necessari per accedervi e quindi il percorso formativo da intraprendere per poter lavorare nell'ambito socio-assistenziale.

Tale ambito include in particolar modo persone che soffrono sentimenti di solitudine, inutilità, marginalità e a volte abbandono in una società troppo spesso ghezzante nei confronti degli anziani, degli handicappati o semplicemente dei diversamente abili. Siffatta tipologia di persone diviene per l'operatore socio-assistenziale il suo bacino di utenza che desidera essere valorizzato, compreso, attivamente inserito nel tessuto sociale del quale non si sente parte integrante.

La relazione socio-assistenziale, la riabilitazione, il recupero, la ritrovata identità sociale, a qualsiasi livello, passano e si costituiscono attraverso il vero contatto umano con profili professionali che diventano figure significative capaci di co-attuare meccanismi di ripresa che nascono dal potenziale inespresso di entrambi gli attori della relazione d'aiuto.

Suddetta affermazione impone però, una chiarificazione: l'operatore socio-assistenziale qualificandosi come una helping profession corre il rischio di vivere tale ruolo con sentimenti di burn out, isolamento e ripiegamento per una mancata consapevolezza dell'effettiva importanza sociale e personale dell'attività svolta.

Pertanto, l'attività formativa sarà orientata oltre che all'acquisizione di specifiche abilità e conoscenze necessarie per poter operare autonomamente nel campo socio-assistenziale, anche verso la costruzione da parte degli OSA di una mente critica ed analitica nonché del sentimento empatico; tutti strumenti che fanno della motivazione il loro unico paradigma generatore.

Secondo Bateson (G. Bateson, "La pianificazione sociale e il concetto di deutero apprendimento" in: "Verso un'ecologia della mente" Adelphi edizioni - Milano 1976) è indispensabile a chi opera in certi contesti, lo sviluppo di un'attitudine mentale, che egli chiama apprendere ad apprendere, ad assumere la posizione di osservatore attento nel cogliere la tendenza evolutiva nelle dinamiche dei processi emotivi che si sviluppano dentro di lui, tra lui e i residenti, all'interno dello stesso gruppo dello staff e di tutte le possibili Comunità di intervento. E' chiaro che nessun corso teorico di formazione potrà sostituirsi all'esperienza diretta, ma il possesso di talune conoscenze, acquisite secondo uno stile dinamico e non passivizzante, possano coadiuvare lo sviluppo di attitudini apprese da un'esperienza svolta contemporaneamente sul campo mediante il tirocinio.

Il percorso formativo, avrà dunque quali suoi obiettivi:

1. Il portare l'aspirante operatore a una miglior consapevolezza della natura della propria motivazione;
2. Il far sì che, raggiunta una sufficiente conoscenza e accettazione delle sue problematiche, egli diventi capace di gestirle con le proprie risorse egoiche, oppure di modificare la propria scelta;
3. Il mettere a punto una metodologia per arrivare a questo scopo.

Tutto ciò al fine della promozione di un sistema di sicurezza sociale che:

- garantisca il rispetto della dignità della persona umana;
- assicuri il pieno e libero sviluppo della personalità di ciascuno;
- consenta l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini, concorrendo a rimuovere le cause di carattere sociale, culturale ed economico che determinano lo stato di bisogno e/o di emarginazione.

Non si tratta dunque, di trasmettere agli allievi semplici informazioni astratte secondo uno schema tradizionale ed enciclopedico di insegnamento, ma di fornire stimoli per una elaborazione attiva e un concomitante confronto con la realtà.

*Ci si "forma" nel continuo confronto con l'esperienza costruendo modalità di risposta ad essa che consistono nella costruzione di riflessi, schemi di azione, strategie di pensiero e di relazione con gli altri, stili di apprendimento, teorie, linguaggi, .... (James W, 1971).*

Dunque, quando si parla di attitudini necessarie per diventare operatore socio-assistenziale, non ci si riferisce a qualità innate: se è vero che esistono persone più idonee di altre a questo tipo di lavoro (come del resto in ogni attività umana) è anche vero che gli aspetti salienti di questa "professione" si possono apprendere attraverso un iter formativo adeguato, sol che ci sia la disponibilità ad intraprenderlo al di fuori di schemi preconfezionati.

**Evidenziare la percentuale prevista per i moduli di base ed il rispetto del 15% con la durata complessiva del percorso formativo (100%):**

MODULI DI BASE	% PREVISTA
MODULO N.1	
MODULO N.2	
MODULO N.3	
MODULO N.4	
MODULO N.5	
MODULO N.6	
MODULO N.7	
<b>RAPPORTO % MODULI DI BASE1, 2, 3, 4, 5, 6, 7/PERCORSO FORMATIVO</b>	<b>15</b>